

Il caso politico

Colpo di scena in Camera di commercio Tradito nell'urna il patto per la giunta

• I mantovani prendono tre seggi al posto dei due concordati
I pavesi penalizzati insorgono: siamo stati ingannati

SANDRO MORTARI

I mantovani gongolano mentre i pavesi li accusano di tradimento. Si è conclusa con gli stracci che volavano la seduta del consiglio camerale che martedì ha eletto la giunta della nuova Camera di commercio a tre Mantova, Cremona e Pavia. Quel posto in più che Pavia ha preso nell'organo esecutivo a favore dei mantovani brucia come non mai, tanto che dalle sponde del Ticino rimbalza l'accusa ai mantovani di aver tradito l'accordo del luglio scorso.

Intesa maldigerita

Quell'intesa prevedeva che sarebbero spettati quattro posti in giunta ai pavesi e due a testa ai mantovani e ai cremonesi, il presidente ai cremonesi, la sede e il segretario ai mantovani. Questo assetto in riva al Mincio, con il passare dei mesi, sembrava essere stato digerito seppur a fatica. Evidentemente non era così. E infatti, la giun-



Il nuovo consiglio L'insediamento del nuovo consiglio della camera di commercio a tre il 17 novembre a Mantova

la uscita martedì dall'urna è risultata diversa dagli accordi, con tre mantovani, tre pavesi e due cremonesi (tra cui il presidente Auricchio). Ad essere esclusa è stata la pavese Silvia Garavaglia, della locale Coldiretti, a favore del presidente di Coldiretti Mantova Fabio Mantovani (confermati i seggi pattuiti per Confartigianato e Concommercio). Un esito che sa tanto di faida interna al settore agricolo e, in particolare, alla Coldiretti. Ma forse c'è altro. I mantovani avevano firma-

to si l'intesa di luglio, ma con il maldipanciano, ritenendolo troppo sbilanciato a favore di un territorio. Una posizione che li ha spinti a cercare alleati con cui ribaltare la prima ripartizione dei posti. La sponda è stata trovata nei cremonesi; insieme, hanno messo alle corde i pavesi che hanno sempre fatto di tutto per ostacolare la nascita della nuova Camera a tre (con ricorsi su ricorsi) invocando maggior peso perché potevano disporre di più imprese rispetto ai due soci. Con que-

LA COMPOSIZIONE

Il consiglio dei trentatré

Il consiglio camerale è composto da 33 membri, così suddivisi: agricoltura 3, artigianato 5, commercio 6, industria 6, servizi 4, turismo 2, trasporti, cooperazione, libere professioni, sindacati, altri settori, credito e consumatori 1 a testa. Undici i mantovani: Mantovani (Coldiretti), Capelli (Confartigianato), Guglia (Concommercio), Rebecchi (Confesercenti), Mondini (Apindustria), Grossi (Concommercio), Luitprandi (Confindustria), dall'Argine (Cna), Perini (Concoop), Righi (professioni), Soffiati (Cgil).

sta prospettiva, gli stessi pavesi hanno brigato a lungo per volgere a loro favore le presenze nel consiglio camerale, tant'è che l'equilibrio iniziale previsto con undici consiglieri a testa per le tre provincie è stato modificato da Pavia che ha ottenuto 12 consiglieri contro gli 11 di Mantova e 10 di Cremona.

Scontro nell'urna

Con questo clima di tutti contro tutti, che sembrava sparito con l'elezione per acclamazione del presidente Auricchio il 18 novembre, si è arrivati allo scontro nell'urna per la giunta. Le alleanze maturate in lunghi mesi di trattative sono state stravolte al momento del voto. Anche se qualcuno fa presente che c'erano comunque quattro voti liberi: consumatori, libere professioni, banche e assicurazioni, sindacati (due mantovani, un cremonese e un pavese i rappresentanti) non si erano appannati con alcuno. Guglia ha preso 10 voti, Capelli 9 e Mantovani 6. Per statuto, in giunta vanno rappresentate tutte le categorie economiche, per cui dovevano entrare anche gli agricoltori, indipendentemente dal fatto che un loro candidato avesse preso meno voti di colleghi di un altro settore. Ecco perché in tanti guardano anche alle lotte intestine tra gli agricoltori, negate, però, dagli interessati.

[illegible]